

SAN TOMMASO D'AQUINO, DOCTOR HUMANITATIS

Chi conosce la dottrina di S. Tommaso sa che egli non è un uomo del suo tempo; è figlio del suo tempo, ma è **un uomo per tutte le stagioni** perché è riuscito a leggere in profondità la natura oggettiva delle cose e a svelare i principi veri che regolano l'esistenza umana in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Come Dante e Giotto, che sono quasi contemporanei di S. Tommaso, sono per tutti ancora oggi "maestri" nell'arte poetica e pittorica, così S. Tommaso è maestro perché ha afferrato e insegnato quelle verità che non possono essere alterate dal tempo.

Uno dei punti principali e qualificanti dell'insegnamento di S. Tommaso, Doctor humanitatis, è il **concetto di persona, che si riassume nella strenua affermazione e difesa dell'unità intrinseca dell'essere umano**. In sintesi il S. Dottore afferma: la materia, cioè il corpo, è essenziale alla natura umana; lo spirito, cioè l'anima, la specifica e la qualifica come essere razionale; i due principi insieme, materia e spirito, costituiscono la persona formando un'unità sostanziale e individuale.

Questa dottrina **esclude sia il materialismo**, che nega la spiritualità dell'essere razionale (oggi molto diffusa); **sia lo spiritualismo**, che riduce il corpo a un semplice accessorio della natura umana; **sia il dualismo**, che frantuma l'unità dell'io, ritenendo la persona come costituita da due realtà autonome, appunto la materia e lo spirito, spesso in antagonismo fra loro.

In questa peculiare prospettiva tomista, è logico che la **dimensione spirituale occupi il primo posto** perché l'anima vivifica il corpo e presiede a tutto il comportamento umano. Ma **la dimensione materiale ne esce altamente valorizzata perché il corpo costituisce il supporto naturale e necessario affinché la persona si realizzi nella sua integralità. Così si comprende e si giustifica l'attenzione che si deve riservare ai beni terreni, che sono essenziali ai beni corporali, e la cura che si deve ai beni corporali, che sono strumento dei beni spirituali dell'anima: ciò implica l'impegno a procurare e amministrare i beni materiali, il dovere di preservare la salute e promuovere il benessere corporale, la responsabilità per il bene comune, la politica, le leggi, la cultura, l'ecologia, la pace. perché queste tre categorie di beni (materiali, corporali e spirituali) sono imprescindibili per la costruzione della persona nella sua integralità.**

Precisati questi principi della natura umana, è evidente che da queste realtà (da queste fonti), deriva **anche la soluzione dei problemi che si presentano**. Parlando del bene comune, per esempio, è scontato che il bene comune di oggi non è più il bene comune della polis aristotelica, dei municipi medievali o quello della nazione, **perché viviamo in una società globalizzata**. E la stessa considerazione va fatta per tutti gli altri aspetti della vita, perché è **facile vedere che i rapporti delle persone valicano i confini delle varie comunità, piccole o grandi, per abbracciare l'umanità intera**. E quindi **la pace, o è la pace di tutte le persone, o non è la pace di nessuno**; così **i problemi ecologici** sono i problemi di tutto il mondo, e **una guerra nucleare** è una guerra che riguarda l'incolumità di tutti i viventi. Il coinvolgimento di tutto il genere umano riguarda in particolare le iniziative dirette alla difesa della vita umana, alla dignità del lavoro, allo sfruttamento dei beni della terra e così via.

Giustamente, quindi, S. Tommaso, è stato dichiarato "Doctor humanitatis" da Giovanni Paolo II, il quale afferma: «È da auspicare e da favorire in tutti i modi lo studio costante e approfondito della dottrina filosofica, teologica, etica e politica che San Tommaso ha lasciato in eredità alle scuole cattoliche e che la Chiesa non ha esitato a far propria, specialmente per ciò che riguarda la

natura, la capacità, la perfettibilità, la vocazione, la responsabilità dell'uomo nella sfera sia personale che sociale» (*discorso al IX Congresso Tomistico Internazionale, Roma 29 settembre 1990*).

S. Tommaso parte dalla verità fondamentale che la persona è *imago Dei* (immagine di Dio) e, per questo, **radicalmente dipendente da Lui, ma anche inscindibilmente collegata a Lui**.

In quanto *dipendente* la persona, che è *dotata di libertà, non può illudersi di modificare la propria natura* o di poter stabilire a piacimento ciò che è bene e ciò che è male. In quanto *collegata* a Dio, invece, *essa scopre il fondamento che costituisce la sua nobiltà*, perché **il principio spirituale che la vivifica la colloca al di sopra del mondo fisico e delle creature sensibili**.

Perciò la persona, essere spirituale aperto all'eternità e padrone delle proprie azioni, **non può mai essere considerata come mezzo**, ma sempre e solo come fine: «È l'essere più perfetto che esiste in tutta la natura», afferma S. Tommaso, l'unico che, per mirabile disegno d'amore, può rivolgersi al suo Creatore chiamandolo Padre.

La giusta e profondissima comprensione che il "teologo" S. Tommaso ha avuto di Dio lo ha condotto a individuare l'esatta collocazione della persona: opera delle mani di Dio, **l'essere umano porta in sé l'immagine di Dio**, e tende spontaneamente a una sempre più piena somiglianza con lui (cf. *Somma Teologica*, I, q. 93).

In questo concetto di persona che presenta S. Tommaso, **gioca un ruolo fondamentale il suo principio, che è sempre valido**, secondo il quale *«La grazia non distrugge la natura, ma la presuppone, la risana e la perfeziona»* (*Somma Teologica*, I, q. 1, a. 8, ad 2), principio che Tommaso stesso esprime anche in altri termini: *«La fede presuppone la conoscenza naturale, così come la grazia presuppone la natura»* (*ibid.*, I, q. 2, a. 2, ad 1).

Questa verità significa che **la fede e la grazia divina non annullano l'“umanità” che è in noi, ma la fortificano e la elevano**. Tradotto in termini di comportamento vuol dire: *ciò che la natura umana genuinamente richiede*, come il perseguimento del bene comune, il soddisfacimento dei bisogni materiali e spirituali delle persone, e quindi la giustizia, la verità, la libertà, l'amicizia, la pace e tutti gli altri beni, *lo esige anche la fede dei credenti*. Quindi non c'è differenza di obblighi tra credenti e non credenti: gli uni e gli altri debbono impegnarsi per fare il bene e fuggire il male, perseguire il bene comune, osservare le leggi giuste, praticare la giustizia in tutte le sue forme, promuovere l'amicizia e la pace, e così via.

Naturalmente il credente lo fa con un cuore diverso, visto che agisce per amore di Dio, ma sostanzialmente ha di mira gli stessi obiettivi di giustizia e di pace dei non credenti. **Egli non forma una società nella società**, ma collabora, dialoga e vive come le altre persone, le quali pur non credenti o seguaci di religioni diverse, si adoperano però sinceramente alla costruzione di una vita pacifica e migliore.

Questa “apertura” dei cristiani, in un mondo complesso, multietnico, pluralista e globalizzato come quello attuale, **costituisce il vero “umanesimo” teorizzato e proposto da S. Tommaso**, che si basa sulla *sincera ricerca della verità*. Egli, credente, sa che la fede fa vedere più lontano, **ma non può contraddire le verità “certe” della ragione naturale, perché la verità non può essere che una sola**.

Perciò egli non rinuncia alla sua fede, perché Dio, che la comunica, non può né ingannare né ingannarsi, **ma spinge la ragione a guardare più avanti e più lontano per raggiungere il punto di “apertura” verso la verità di fede**.

Da questa posizione S. Tommaso è in continuo dialogo con la propria ragione e con quella delle altre persone che cercano lealmente la verità, convinto com'è dell'affermazione, che egli fa sua

riprendendola da un autore del IV sec. (dall'“Ambrosiaster”): «*Omne verum a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est*», tradotto sarà che “qualsiasi verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo” (*Somma Teologica*, I-II, q. 109, a. 1, ad 1).

Questa attualità di S. Tommaso la troverete nel Joint Diploma. E scoprirete quello che diceva Lord Acton (John Emerich) esponente del cattolicesimo liberale, morto all'inizio del '900: **S. Tommaso è stato il “primo liberale”, il primo “whig”.** Al di là di ogni connotazione politica, **S. Tommaso è Doctor Humanitatis** perché la sua dottrina sulla persona umana non può essere altro che la dottrina di un liberale, appunto il primo dei liberali, perché poggia sui cardini di **verità, libertà e dignità**. Questi tre cardini, verità, libertà e dignità tutti li chiedono, tutti li difendono e tutti li invocano. E quindi S. Tommaso rimane un maestro impareggiabile e insostituibile, il “Doctor Communis” di tutti.